



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

---

Relazione del Rettore  
**Rosario Rizzuto**

**Inaugurazione 795° anno accademico**  
*Mercoledì 15 febbraio 2017, Aula Magna “Galileo Galilei”*

Per il nostro Ateneo, che riconosce nella sua secolare e prestigiosa storia motivo e sostegno per costruire il futuro, l'inaugurazione dell'anno accademico è l'occasione per ribadire obiettivi e strategie e analizzare criticamente i risultati ottenuti.

Si è chiuso un anno nel quale l'Ateneo ha messo in campo attività e nuovi progetti, per i quali ringrazio la competenza, la passione e l'impegno della squadra di prorettori e delegati, e ha ottenuto risultati importanti. Lasciatemi partire da questi ultimi, e in particolare dalla seconda Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR), relativa al periodo 2011-14, nel mandato del mio predecessore professore Giuseppe Zaccaria, che ha visto il nostro Ateneo confermare la prima posizione tra i grandi atenei per la qualità delle pubblicazioni scientifiche. Questo risultato non ci stupisce, perché è in pieno accordo con la valutazione di organismi internazionali (quali il Nature index o il ranking Incites): è per l'Ateneo un riconoscimento e una responsabilità. Nella sua ampiezza, esso infatti riconosce il lavoro armonico e coeso di docenti, tecnici e amministrativi di un autentico *Gymnasium Omnium Disciplinarum*, principio fondante e irrinunciabile della nostra Università. Nel contempo, il risultato ci sprona a guardare avanti, per essere sempre riferimento importante di un sistema universitario che di questo Paese è risorsa insostituibile. Occorre quindi innovare e migliorare sempre la qualità della nostra ricerca e della nostra didattica e nel contempo agire **insieme** e **per** la nostra comunità, in un legame stretto che per una università pubblica è carattere identitario e strumento di crescita. Qualità e impegno per la società, *excellence* e *engagement*, i due capisaldi di un'università moderna e internazionale. In questa relazione, partirò proprio dal nostro ruolo sociale per descrivere le

attività e gli impegni futuri funzionali a conseguire gli obiettivi strategici che si è recentemente dato l'Ateneo.

### *Diritto allo studio e qualità dell'insegnamento*

La prima responsabilità sociale la avvertiamo verso i nostri studenti, che si sono rivolti a noi con fiducia nella costruzione del loro futuro. Per loro dobbiamo essere in grado di trasferire la capacità innovativa, la profondità culturale, la modernità scientifica e tecnologica del nostro Ateneo in qualità formativa, nell'acquisizione di un bagaglio vario e profondo di conoscenze ed esperienze che permetta loro di affrontare la complessità del futuro professionale. Nello svolgere questo appassionante compito, serviamo anche la società nel suo complesso, arricchendola di un capitale umano preparato alla sfida dell'economia basata sul sapere.

Abbiamo lavorato sulle possibilità di accesso agli studi, consapevoli che anche se la tutela costituzionale del diritto allo studio non può ricadere sul bilancio di un ateneo, tuttavia la nostra determinazione su questo tema è e dovrà essere supportata da iniziative concrete. Abbiamo quindi varato un piano straordinario per il diritto allo studio di 6 milioni di euro, che ha avuto quali principali misure l'aumento del numero di borse di studio erogate alle fasce meno abbienti e una significativa riduzione delle rette universitarie per più del 60% dei nostri studenti.

Ma non possiamo dissociare l'accesso agli studi dalla qualità della formazione, accompagnando i nostri studenti nella scelta consapevole e nel percorso dello studio universitario fino all'individuazione del futuro professionale. Le tradizionali giornate di orientamento ad Agripolis, che hanno visto pochi giorni fa la partecipazione di 20.000 studenti delle scuole superiori, di cui più di 2.000 da fuori regione, si traducono poi in un numero di immatricolazioni in continuo aumento (17.700 in quest'anno accademico, pari ad un aumento del 4,1% nell'ultimo anno e del 6,6% negli ultimi 5 anni). A questi studenti dobbiamo, in una società e in un mercato del lavoro in rapida evoluzione, una riflessione approfondita sui contenuti e sulle modalità della nostra didattica. 350 tutor didattici, 20.000 stage (di cui 500 all'estero), 1.500 laboratori esperienziali, 4

career days frequentati da 12.000 studenti, 2.350 soggiorni Erasmus (ma anche lo scambio inverso, con quasi 4.000 studenti stranieri a Padova, tra immatricolati e soggiorni Erasmus) sono opportunità preziose colte dai nostri studenti. Ma crediamo in un'innovazione didattica ancora più ampia, affinché un apprendimento "centrato sullo studente" fornisca competenze disciplinari avanzate e rigorose, ma anche saperi trasversali e approcci metodologici nuovi. E quindi l'offerta didattica si arricchisce di percorsi multidisciplinari, formazione alla risoluzione di problemi, alla comunicazione chiara ed efficace, alla progettualità condivisa. Su questo, l'Ateneo sta sviluppando nuove iniziative, con incontri e workshop dedicati, per condividere e sperimentare nuovi contenuti e nuove metodologie didattiche. Con questo spirito, sono stati attivati quest'anno sette nuovi corsi di studio, tra cui il corso di laurea in "Giurisprudenza e diritto di impresa" a Treviso e tre corsi in lingua inglese, una laurea triennale in "Animal Care" e due lauree magistrali, "Entrepreneurship and Innovation" e "Data Science".

Grande impegno ha mantenuto il nostro Ateneo nel dottorato di ricerca, il terzo livello della formazione universitaria, che introduce i laureati magistrali alla ricerca scientifica e fornisce all'accademia e al tessuto produttivo personale di alta qualificazione: su 365 posizioni annuali di dottorato di ricerca 151 borse sono finanziate dal Ministero, alle quali si aggiungono 47 borse dalla fondazione Cariparo, 55 da numerosi enti pubblici, agenzie di finanziamento e imprese private e 112 borse sul bilancio universitario. È un grande investimento per noi, ma anche un capitale umano che la società può e deve valorizzare al termine degli studi. Inoltre, desidero ribadire anche in questa sede il pieno sostegno dell'Ateneo alla giusta richiesta dei dottorandi di adeguare l'importo della borsa di studio, ferma da 10 anni a poco più di 1.000 euro al mese.

### *Il rapporto con il territorio*

L'attività formativa, compito istituzionale e gratificante, non esaurisce l'impegno di un grande ateneo verso la propria comunità. Questo impegno vive anche di uno scambio continuo di cultura e tecnologia, con il quale l'Ateneo mette a

disposizione competenze e progetti per la crescita del proprio territorio. È una relazione che da quasi otto secoli caratterizza e valorizza Padova, una relazione che si fonda su un forte legame identitario con la propria città (la Padova *nursery of arts* di Shakespeare, cui nel quattrocentesimo anniversario della morte abbiamo dedicato un intero Festival) e la propria regione (sin dai tempi della Repubblica Serenissima, protettrice della Patavina Libertas), ma si estende ben oltre questi confini, denotando il nostro Ateneo come istituzione di respiro nazionale e internazionale. Abbiamo voluto in quest'anno rafforzare ulteriormente il legame con la nostra comunità, strutturando nuove attività e strumenti di comunicazione con istituzioni, mondo economico e organizzazioni della società civile.

Ci siamo mossi, nell'ambito del trasferimento tecnologico, stimolando la nascita di startup innovative, possibilità ora aperta a tutte le componenti della comunità accademica, compresi gli studenti. Accanto agli spin-off partecipati abbiamo introdotto spin-off autonomi ma riconoscibili, per immagine e per ritorno economico, come prodotto dell'Ateneo. È attiva **Unismart Padova Enterprise**, la nostra società di trasferimento tecnologico, al cui interno cresce la **Unismart community** di imprese che usufruiscono di servizi e competenze fornite dall'Ateneo. Imprenditori, ricercatori, politici e cittadini hanno discusso di innovazione tecnologica durante due importanti eventi di comunicazione, il Galileo Festival dell'Innovazione a maggio e gli Open Innovation Days a settembre, con formati e interlocutori diversi: gli incontri con le aziende, gli stand interattivi della "Cittadella della Innovazione", i "Tavoli della Ragione", nei quali giovani ricercatori, associazioni e protagonisti dell'economia nazionale hanno ragionato insieme sui grandi temi dello sviluppo culturale, tecnologico e sostenibile della nostra società.

Un capitolo a parte, modello virtuoso di collaborazione tra atenei, è la proposta delle nove università di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, con capofila Padova, di costituire uno dei *Competence Center* del piano Industria 4.0 del governo. Pochi mesi fa il ministro Calenda, proprio in quest'Aula, comunicava che il nostro *Competence Center* è tra i sette selezionati dal governo: oggi posso

già annunciare che un'attività progettuale intensa e armonica ne ha definito i contenuti, facendone centro di riferimento per le tecnologie abilitanti nei settori dell'agroalimentare, dell'abbigliamento, dell'arredamento e dell'automazione industriale.

L'impegno pubblico per la nostra città ha preso anche la forma di attività culturali e di comunicazione del patrimonio di saperi dell'Ateneo, in un ampio palinsesto che abbiamo denominato "Universa". Tra gli eventi, ricordo "Risvegli", l'edizione 2016 della nostra Primavera Scientifica dedicata ad argomenti naturalistici e umanistici; la prima edizione della KidsUniversity, occasione gioiosa per far entrare, in collaborazione con la scuola, la ricerca scientifica in 3.500 famiglie; gli incontri mensili di BoCulture in Aula Magna e infine "Padova nello spazio" sul contributo del nostro Ateneo ai progetti spaziali internazionali. La risposta entusiasta di un pubblico curioso e in costante crescita ci spinge a riproporre anche quest'anno "Universa", comprendendo *Livius noster*, un grande evento celebrativo del bimillenario della morte dello storico Tito Livio.

Ma l'orizzonte del nostro Ateneo non è, né può essere, ristretto al nostro Paese. Coerentemente, abbiamo intensificato i contatti e i progetti internazionali. Un tavolo di Ateneo per l'internazionalizzazione raccoglie i progetti dipartimentali e coordina le attività nelle diverse aree del mondo. Nel contempo, abbiamo strutturato alcune importanti iniziative già in corso, perché un indirizzo strategico convinto si traduca in tempi brevi in realizzazioni concrete. Per questo, abbiamo identificato alcuni partner forti in diversi ambiti geografici. In Cina, abbiamo consolidato i rapporti con ShanghaiTech, Ateneo leader in ambito scientifico-tecnologico, che identifica in Chicago, University of Southern California, MIT, Berkeley e Padova i suoi partner privilegiati, e con l'Università di Guangzhou, collocata in una regione sviluppata economicamente e strettamente legata al nostro territorio. Con loro sviluppiamo attività di ricerca nel campo dell'astrofisica, della tutela degli edifici storici e delle neuroscienze, scambi di docenti e studenti, nuovi corsi di studio a titolo congiunto e iniziative di trasferimento tecnologico. Con l'Australia, la visita di una nostra delegazione a nove

atenei è sfociata nell'organizzazione a Padova della giornata *Padova meets Sydney*, con la partecipazione di istituzioni, imprese e universitari, che ha finalizzato progetti scientifici e progetti didattici a titolo congiunto. Con l'America Latina, è stata attivata la collaborazione con la Fondazione Subantartica di Capo Horn per un progetto su biodiversità, multiculturalismo, etica ambientale e turismo e con l'Università dell'Avana sono stati programmati master e corsi di laurea nel campo della matematica, della psicologia e delle scienze umane.

In quest'Aula, che ci ricorda nella sua maestosità che l'accoglienza di studenti da tutto il mondo è radicata nella nostra lunga storia, non possiamo che ribadire il significato e il valore della presenza di studenti stranieri. Testimoniano il prestigio dell'Ateneo, aprono l'orizzonte e arricchiscono il nostro ambiente culturale, stabiliscono una relazione che oltre gli studi lega gli studenti stranieri alla nostra Università e alla nostra terra. Per questo, continueremo con impegno in questa direzione, anche con iniziative che si svolgono lontano dal nostro Paese. Tra queste, desidero ricordare i due corsi di laurea (che a breve diventeranno quattro) in Ingegneria civile e ambientale in Camerun, interamente gestiti da docenti di Padova. È stato per me un onore essere presente a Yaoundé alla consegna dei primi diplomi di laurea dalle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. I corsi in Africa sono un impegno concreto, di alto valore sociale, che ha permesso a più di 1.900 studenti camerunesi di ricevere la migliore formazione universitaria in un ambito importante per lo sviluppo del loro Paese.

Visione, obiettivi e progetti che si realizzano. Questo è il percorso che abbiamo intrapreso e che porteremo avanti nei prossimi anni. Perché questo accada, occorre operare con rapidità ed efficacia, potenziando e utilizzando al meglio le grandi risorse di questo Ateneo.

Con questo obiettivo, la prima linea di intervento, per impatto economico e tempistica, è stata sul capitale umano, il nostro patrimonio più prezioso. In questo anno, abbiamo promosso quattro iniziative: un grande piano di reclutamento di giovani ricercatori ("Progetto giovani"), un progetto di reclutamento inter-

nazionale (“Progetto Brain Gain”), l’attribuzione di un budget di reclutamento pluriennale ai dipartimenti, con ulteriori strumenti di cofinanziamento su progetti mirati, e un piano di incentivazione economica e formazione del personale tecnico e amministrativo. Confidiamo che il forte impulso al reclutamento e la valorizzazione del personale in ruolo contribuiranno a rendere la nostra Università un luogo ancora più dinamico e vivace e anche, e su questo il nostro impegno deve essere forte, progressivamente più paritario, con una distribuzione equa di donne e uomini nel corpo docente in tutte le fasi di carriera e nei ruoli di responsabilità in Ateneo.

Il piano di reclutamento del personale docente 2016-18, sostenuto da un investimento di 25 milioni di euro e di 150 punti organico è in fase di piena attuazione e ha consentito di assumere nel 2016 più di 100 ricercatori e 90 tra professori di prima e seconda fascia. Al netto delle cessazioni si prevede per la fine del 2018 un organico di Ateneo di 2.350 docenti di cui circa 300 nuovi ricercatori. Si tratta di un forte investimento sul futuro del nostro Ateneo che offre prospettive di carriera a giovani di grande valore e pone fine ad un declino numerico iniziato nel 2009 e che ha toccato il suo punto minimo nel 2015.

Sempre nell’ambito del piano docenza abbiamo lanciato un programma di reclutamento internazionale, aperto a vincitori di progetti dello European Research Council e a professori italiani e stranieri in servizio presso università straniere. Questo programma ha portato il Consiglio di Amministrazione di Ateneo ad approvare 22 proposte di chiamata (10 vincitori di ERC e 12 professori all’estero). Il successo di questo programma, che ha coinvolto tutte le aree culturali e che abbiamo presentato pochi mesi fa in quest’Aula alla presenza del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, testimonia il prestigio internazionale del nostro Ateneo e la qualità e l’attrattività della nostra comunità scientifica. Nel contempo, ci mostra un inestimabile patrimonio umano di competenza e conoscenza che, alimentato dal flusso verso l’estero di ricercatrici e ricercatori formati nelle nostre università, aspira a un inserimento professionale nel nostro Paese. È una opportunità da non perdere. Noi ci crediamo, e lo abbiamo dimo-

strato, ma ben più grande sarà l'impatto sul nostro Paese se a questa impresa parteciperanno le istituzioni e la società civile. Alle istituzioni nazionali e regionali chiediamo quindi di riconoscere e sostenere finanziariamente i buoni esempi di programmi di reclutamento internazionale; alla società civile (associazioni, libere donazioni, lasciti, *crowd-funding*) di sviluppare anche in Italia la tradizione del finanziamento esterno dei ruoli universitari, così forte ed efficace all'estero. È uno strumento di crescita e impegno reciproco, cui può dare impulso e sostanza il crescente successo della nostra Associazione Alumni, rete di incontro e di appartenenza senza limiti di tempo dei laureati dell'Ateneo.

Oltre ai piani di reclutamento mirati, è stato direttamente attribuito ai dipartimenti, con proiezione triennale, un budget ampio e unitario, sul quale poter impostare una programmazione complessiva. Sarà quindi possibile offrire prospettive di carriera a ricercatori e professori associati, il cui impegno e spirito di sacrificio hanno permesso di mantenere l'eccellenza della ricerca scientifica e nel contempo di sostenere ampiezza e qualità dell'offerta didattica, a fronte di una riduzione di organico superiore a qualsiasi altro comparto del settore pubblico.

Al personale tecnico e amministrativo sono state destinate risorse in grado di garantire il pieno reintegro del *turnover*. Sono allo studio interventi mirati per potenziare presso i dipartimenti il personale tecnico a supporto della ricerca e migliorare, attraverso il reclutamento e la formazione, le competenze professionali nei ruoli amministrativi. Nel 2016 è inoltre stato avviato per tutto il personale che ne aveva diritto un piano di Progressione Economica Orizzontale (PEO) che terminerà nel 2017 e che porterà tutto il personale a un avanzamento stipendiale.

La seconda linea di intervento, sulla quale faremo convergere quest'anno un grande impegno, è il miglioramento della nostra organizzazione interna. L'obiettivo deve essere chiaro a tutti: semplificare il funzionamento delle nostre strutture, per essere aiuto e non vincolo, per collaborare e includere, per lavorare meglio.

Conosciamo gli innumerevoli vincoli normativi che controllano ogni aspetto della nostra attività e ci distinguono (e penalizzano) rispetto agli atenei stranieri con cui ci confrontiamo. Rivolghiamo quindi un'accurata richiesta al governo, perché questi vincoli siano allentati, riconoscendo che la ricerca scientifica e la didattica di qualità che ne discende sono in tutto il mondo attività di alta specificità e complessità, cui male si adattano le regole generali della pubblica amministrazione. È la valutazione dei risultati il vero indice della qualità e della correttezza del lavoro svolto, e su questo siamo i primi a non temere, anzi a chiedere processi valutativi rigorosi e stringenti.

Ma con altrettanta chiarezza dobbiamo riconoscere che occorre operare con incisività sulla nostra organizzazione, sulle procedure, sulla dematerializzazione delle pratiche amministrative e sulla semplicità e rapidità dei flussi informativi, perché sia restituito tempo a chi opera in Ateneo e sia più efficiente e gratificante il lavoro. È questo l'obiettivo assegnato al nuovo Direttore Generale, al quale diamo oggi il benvenuto ufficiale nell'Aula simbolo della storia e del prestigio del nostro Ateneo. Sentiremo da lui a breve le prime riflessioni e i primi progetti operativi. Siamo certi del risultato, perché abbiamo avuto già modo di conoscere la competenza e la determinazione del Direttore Generale, ma ancor più perché conosciamo la grande qualità e dedizione del nostro personale amministrativo, che troverà in questa impresa stimolo e gratificazione professionale. Ma a tutto l'Ateneo chiediamo di essere parte di questo processo, perché il nuovo assetto organizzativo sia frutto della fattiva collaborazione e della fiducia reciproca di chi si avvale e di chi fornisce servizi in una comunità accademica coesa e serena.

Il terzo fulcro di un'attività istituzionale efficace è la qualità e il buon utilizzo delle infrastrutture, e in particolare dell'ampio e complesso patrimonio edilizio del nostro Ateneo, dislocato in dieci comuni oltre a Padova, nel quale hanno sede lezioni, laboratori, attività di ricerca e di amministrazione. È costituito in gran parte da edifici costruiti più di cinquanta anni fa, compresi palazzi storici, di gran pregio edilizio e abbelliti da affreschi e arredi vincolati, e richiede un'opera continua di

manutenzione ordinaria e straordinaria, che grava per più di 10 milioni di euro sul bilancio di Ateneo e costituisce l'adeguamento minimo delle nostre strutture alle esigenze attuali. Per evitare, o quantomeno ridurre, i disagi che anche quest'anno abbiamo affrontato, sarà un nostro impegno prioritario ridefinire nella chiarezza dei ruoli questa cruciale attività che dovrà seguire una programmazione attenta e sostenibile economicamente e rispondere ad una analisi accurata dello stato degli immobili e delle attività che vi risiedono, nonché della priorità attribuita alla sicurezza di studenti, dipendenti e ospiti delle strutture universitarie.

Ma ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture dell'Ateneo non può limitarsi oggi a garantire lo stato di conservazione degli edifici. È necessario distribuire le attività con efficienza, per garantire la migliore utilizzazione delle strutture secondo principi di funzionalità e comodità d'uso degli utenti. Abbiamo quindi attivato un **progetto logistica**, a partire dagli spazi per la didattica, perché l'aumento del numero degli studenti ha comportato soprattutto in alcuni ambiti un sovraccarico delle nostre strutture cui dobbiamo far fronte per mantenere intatta la qualità della formazione. Professionalità dei docenti, intensità dei rapporti con gli studenti, aule confortevoli, laboratori moderni sono componenti fondamentali di un'efficace attività formativa. Abbiamo quindi condotto un censimento completo delle aule dell'Ateneo, acquisendo e inserendo in una banca dati unica i dati di localizzazione, dimensione e accessibilità. Questa banca dati, incrociata con le informazioni di tutti i corsi di laurea, permetterà sin dal prossimo anno accademico una programmazione unitaria degli spazi didattici, che assegni ad ogni corso di laurea l'aula più adatta sulla base dei requisiti dimensionali, delle specificità del corso e del minor disagio di spostamento di studenti e docenti.

Ma la razionalizzazione dell'uso non può essere sufficiente in un Ateneo in crescita per attività e numero di studenti. Occorre aumentare la disponibilità complessiva degli spazi dell'Ateneo e implementare poi un piano organico di riorganizzazione logistica. Per questo motivo, abbiamo chiesto al Demanio e al Ministero della Difesa di acquisire la caserma Piave, un tempo sede del convento medievale di Sant'Agostino. Se la nostra richiesta sarà accolta, l'Università si

impegnerà in un grande progetto di edilizia sostenibile, riqualificazione energetica, logistica e connessione informatica, mettendo in campo le proprie competenze scientifiche e professionali. Sarà possibile un'espansione e redistribuzione di attività didattiche, scientifiche e amministrative e la costituzione di un nuovo grande polo universitario, immagine e sostanza della stretta integrazione tra la città e il suo Ateneo.

Non posso concludere la riflessione sugli spazi senza affrontare il tema dell'infrastruttura nella quale opera la Scuola medica. La qualità scientifica e la professionalità assistenziale della nostra Scuola medica rappresentano in questo Paese un'eccellenza assoluta. Lo dimostrano i dati chiari e facilmente reperibili delle attività assistenziali e delle valutazioni nazionali e internazionali della ricerca. Padova è la prima istituzione europea per partecipazione a reti assistenziali per malattie rare, precedendo lo svedese Karolinska Institutet e gli altri grandi ospedali europei. È il primo ospedale italiano per numero di trapianti di organi (cuore, rene, polmone e fegato), è centro di riferimento e attrazione di pazienti fuori regione per la maggior parte degli ambiti clinici. Questa grande attività, e la formazione di medici e personale sanitario, avvengono in un ospedale disegnato secondo principi funzionali oggi superati e bisognoso di continui interventi di adeguamento e ripristino. Padova ha bisogno e merita un nuovo ospedale, concepito con la visione e l'organizzazione logistica dei grandi ospedali internazionali, un policlinico universitario nel quale la nostra Scuola medica possa mettere a beneficio dell'intera collettività le funzioni istituzionali di ricerca, didattica e assistenza.

Il doveroso rispetto per le istituzioni che ricevono dal voto dei cittadini la legittimazione e la responsabilità delle scelte in tema di localizzazione e finanziamento della nuova struttura non ci può esimere dal ribadire con grande chiarezza che il continuo differimento di un'opera così importante è un grave danno per la salute dei cittadini, per il prestigio del territorio e per le sue prospettive di crescita e innovazione. Per questo, non possiamo che esprimere ancora una volta la nostra viva preoccupazione e chiedere che chiunque si proponga per il

governo della nostra città si impegni da oggi, con chiarezza di intenti e tempi, per la realizzazione del nuovo ospedale, in modo che diventi finalmente un progetto prioritario e condiviso dall'intera comunità cittadina. L'Università darà con entusiasmo e competenza il proprio contributo per disegnare un ospedale moderno per concezione e organizzazione e per renderlo poi una sede di eccellenza della sanità italiana ed europea.

Concludo con il più gratificante degli impegni che da quest'anno ci assumiamo e che ci accompagnerà fino alla fine del mio mandato di rettore: organizzare la celebrazione degli 800 anni di storia di questo Ateneo, perché diventi l'orgogliosa affermazione della sua autorevolezza e ancor più dei principi su cui si fonda, i principi più che mai attuali di libertà di pensiero e di studio, quei principi che ci impongono oggi, a un anno dalla sua morte, di chiedere ancora, con immutata forza, verità e giustizia per Giulio Regeni. Non potremo che ricordare l'accoglienza di studenti da tutta Europa, di ogni fede e nazionalità, il primo conferimento al mondo di una laurea ad una donna e la difesa di dottrine o attività scientifiche considerate eretiche, dalla cosmogonia di Galileo allo studio sperimentale dell'anatomia umana, e ribadire che la multidisciplinarietà dei saperi è una grande ricchezza di un Ateneo e di un Paese. È questa la nostra storia, e una ricorrenza così prestigiosa ci chiama a progettare, con passione e impegno creativo, l'immagine pubblica del nostro Ateneo attraverso eventi, pubblicazioni, materiale multimediale ma anche nuove strutture museali per far conoscere l'Ateneo alla nostra comunità e a chi a Padova si avvicina per la presenza di una Università prestigiosa. È una bella sfida, e la affronteremo tutti insieme.

Con queste idee, questi progetti e con l'orgoglio dell'appartenenza a questo Ateneo, dichiaro aperto il 795° anno accademico dell'Università di Padova.